



UNA SOLA PREGHIERA

Due giorni fa, in diverse città, alcuni imam e fedeli musulmani hanno partecipato a liturgie cattoliche, compiendo un gesto assolutamente inedito e direi inimmaginabile, dichiarando pubblicamente la solidarietà ai cattolici per l'assassinio di un loro prete e la condanna del terrorismo che usa la religione.

Ma al di là della contingenza immediata che ha provocato questa nobile iniziativa, c'è da chiedersi se i cristiani e i musulmani, o i fedeli di altre religioni, possono davvero pregare insieme un unico Dio.

Se la preghiera viene intesa come l'espressione di un patrimonio dottrinale, è impossibile per chiunque rendervi partecipe chi non condivide tale patrimonio: non c'è proprio modo di mettere insieme chi prega *nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* e chi vive la propria fede in un Dio assolutamente unico.

L'appellativo *Padre nostro* invocato dai cristiani che si rivolgono a Dio credendolo realmente tale, non si ritrova tra i *99 bellissimi nomi di Allah* invocati dai fedeli musulmani: essi non possono sentirsi figli di Dio, perché l'atto di generare da parte di Dio è ritenuto incompatibile con la sua assoluta alterità rispetto agli uomini.

...Finché si rimane vincolati al livello delle affermazioni dottrinali non è quindi possibile un'autentica preghiera comune. Io penso però che questa possibilità ci possa essere se le istituzioni religiose, rifacendosi al *nucleo essenziale* del loro messaggio, si mettessero realmente al servizio delle pure e nude esigenze spirituali degli uomini alle prese con la fatica di vivere. Le situazioni dell'esistenza del resto sono troppo grandi e complesse per poterle racchiudere in qualunque dottrina religiosa, o teoria filosofica e scientifica. E percepire questo primato dell'esistenza può aiutare anche a comprendere l'aiuto che può venirne dalla preghiera.

.....**La parola pregare** viene dal verbo latino *precari*, parola che oggi si usa comunemente per designare chi è instabile e insicuro. Dicendo quindi preghiera si allude ad una condizione di precarietà: avvertiamo maggiormente la necessità di pregare quando ci si sente provvisori, non assicurati, incapaci da soli di far fronte a ciò che capita. È la condizione sperimentata dagli uomini di ogni tempo: non c'è mai stata civiltà priva di riti ed espressioni religiose, ci sono state religioni senza Dio, ma non religioni senza invocazioni e preghiere.

.....La sensazione di precarietà è tanto più avvertita oggi in Occidente perché i criteri consolidati della convivenza sociale vengono meno e non c'è istituzione politica, economica, culturale o religiosa che sia esente dalla contestazione. Anche l'esistenza dei singoli è esposta al gelo del nichilismo perché le argomentazioni tradizionali a sostegno del bene, della giustizia, del senso da dare all'esistenza appaiono sempre meno convincenti. Non per questo però in Occidente si prega di più, anzi sembra diffondersi la difficoltà a trasformare il disagio dell'esistenza in preghiera, a trovare le parole adatte per l'invocazione, la devozione, l'aspirazione, l'esame di coscienza. Tutto ciò genera ulteriore ansia, vuoto interiore, assenza di significato. Ha scritto Jung: *La mancanza di significato dell'esistenza impedisce la pienezza della vita ed è equivalente ad una malattia.*

.....**E' questo il vero malessere** strisciante del nostro tempo, da cui neppure i fedeli i musulmani sono esenti. La rimozione di Dio dall'orizzonte di ogni esistenza umana non riguarda solo il Dio dei cristiani, riguarda ogni prospettiva di trascendenza oltre la realtà mondana, ed è con questo fenomeno che anche l'Islam dovrà fare i conti; anzi, li sta già facendo. Ne sono sintomo non solo l'atteggiamento aggressivo che esso ha nei confronti della cultura occidentale, considerata corrotta, ma anche le divisioni interne al suo stesso complesso mondo. Esattamente cento anni fa Wittgenstein scriveva: *Pregare è pensare al senso della vita.*

Il pensare qui in gioco comprende tutta l'esistenza umana: è pensiero che diventa vita e vita che diventa pensiero, e coinvolge corpo e sentimenti. Chi pensa così prega, e chi prega così pensa, aspirando a uscire dallo stordimento del nulla per cercare un senso, una via di speranza su cui camminare nella fatica dei giorni.

.....Oggi viviamo un'epoca cruciale per le religioni: il mondo è diventato un laboratorio che le chiama tutte al servizio di questa dimensione esistenziale della preghiera. E in questa prospettiva, senza attendere il prossimo atto terroristico, sarebbe bellissimo che almeno una volta all'anno i fedeli delle diverse religioni si incontrassero davvero nell'unione degli spiriti, meditando umilmente, nel più perfetto silenzio, di fronte alle difficoltà e complessità dell'esistenza. Acquisirebbero così la consapevolezza che ogni dottrina e precetto religioso è inadeguato a rappresentare e svelare il mistero della *vita* e farebbero esperienza concreta che la trascendenza può essere la via principale per vivere la fraternità

“ Sono venuto a gettare fuoco sulla terra; e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho da essere immerso (battezzato) in una immersione (battesimo); e come sono afflitto finché non sia compiuta!

Pensate che io sia venuto a dare pace sulla terra? No, vi dico, ma discordia. Da ora infatti, in una casa cinque persone saranno divise, tre contro due e due contro tre; saranno divisi padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro la propria nuora e nuora contro suocera”.

Diceva ancora alle folle: “ Quando vedete la nuvola salire da occidente dite subito: Viene la pioggia, e così accade. E quando il vento soffia da sud, dite: Farà caldo, e così avviene. Ipocriti! sapete comprendere i fenomeni della terra e del cielo, come mai non sapete comprendere questo tempo?

Perché allora non giudicate da voi stessi la cosa giusta?

Può essere utile ricordare che queste parole sono inserite da Luca nel cammino che Gesù sta facendo verso Gerusalemme, verso il compimento della propria esistenza terrena. E' proprio a questo che egli allude, rivelando ancora una volta di essere consapevole del proprio destino. Che non è un destino cieco e spietato, già scritto dal Dio, e dal quale è impossibile sottrarsi, secondo la convinzione diffusa dalla cultura greca.

La passione e la morte di Gesù sulla croce non sono affatto già scritti. Ciò che è scritto è la volontà del Padre di rivelare la propria identità ed il proprio amore per gli uomini mediante la parola e l'esistenza terrena del proprio figlio Gesù (*sono venuto a gettare fuoco sulla terra*). Per compiere questa missione egli stesso rivela di essere disponibile a consegnare la propria vita fino alla morte: *nessuno ha un amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici*, dice nel vangelo di Giovanni. Ed esprime questa ardente disponibilità usando la parola *immersione*: immersione da intendersi nell'affidamento totale all'amore del Padre e nell'obbedienza alla sua volontà. E' così che dovrebbe essere vissuto il *battesimo* da parte dei suoi fedeli.

Gesù rivela dunque di accogliere la volontà del Padre e di corrisponde al suo amore con la propria vita, *sapendo di non restare deluso* dalla sua fedeltà; ma rivela anche che a nessuno impone lo stesso atteggiamento.

Se il destino *terreno* di Gesù non è ancora scritto, tuttavia egli sa che esso dipende dal *giudizio* degli uomini.

Non sarà il Padre a volere la morte raccapricciante di Gesù. Egli rivela nel Figlio il suo amore per gli uomini ma rispetta la loro libertà di *giudicare da sé stessi* se accoglierlo oppure rifiutarlo. Anche dopo la sua resurrezione.

Nelle parole di Gesù riportate da Luca risuona l'eco delle difficoltà che devono aver incontrato le prime comunità a vivere il messaggio cristiano. Le persecuzioni per un verso, le divisioni interne per un altro, la prospettiva ormai non più imminente del ritorno di Gesù, ponevano a tutti i cristiani comprensibili problemi di coscienza: quale giudizio? E' *la discordia* interiore che ciascuno è chiamato a comporre, cercando in *questo tempo* pieno di contraddizioni, turbolenze e conflitti anche personali, le tracce per dare un *giudizio* su Gesù.

E' da questo giudizio che dipende anche il senso ed il destino dell'esistenza personale. Non solo di quella terrena.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 14 Agosto – 20° Domenica del Tempo ordinario – 4° settimana del salterio

Lectures – Geremia 38,4-10 – Salmo 39 – Ebrei 12,1-4 – Luca 12,49-53

Lunedì 15 – ASSUNZIONE DI MARIA, madre del Signore

Lectures – Apocalisse 11,19-12,10 - Salmo 44 – 1 Corinti 15,20-27 – Luca 1,39-56

Martedì 16 – S.Rocco, protettore della comunità di Papaiano – Memoria di don Antenore Grassini (10)

Ezechiele 28,1-10 – Deuteronomio 23,26-36 – Matteo 19,23-30

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**
- **ore 10,30 – Cimitero della Misericordia -
Celebrazione eucaristica in memoria di don Alessandro Porciatti (15)**

Mercoledì 17 – Ezechiele 34,1-11 – Salmo 22 – Matteo 20,1-16

- **LECTIO DIVINA delle letture della domenica (temporaneamente sospesa)**

Giovedì 18 – Ezechiele 3,23-28 – Salmo 50 – Matteo 22,1-14

- **ore 18.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 19 – Memoria di Alcide de Gasperi (1954) - Ezechiele 37,1-14 – Salmo 106 – Matteo 22,34-40

Sabato 20 – S.Bernardo - Ezechiele 43,1-7 - Salmo 84 – Matteo 23,1-12

Domenica 21 Agosto – 21° Domenica del Tempo ordinario – 1° settimana del salterio

Lectures – Isaia 66,18-21 – Salmo 116 – Ebrei 12,5-13 – Luca 13,22-30

TRE GIORNI BIBLICA su LETTERA AI GALATI e LETTERA AI FILIPPESI
Monastero (Siena) – 26-28 Agosto -

- **Venerdì 26 Agosto** - ore 16,30 – Introduzione alle Lettere ai Galati e a i Filippesi – Angelo Colace
- **Sabato 27 Agosto** – ore 9 - Libertà e schiavitù nella Lettera ai Galati – Marcello Buscemi
ore 15 - Comunione apostolica nella Chiesa – Sandro Lusini
- **Domenica 28 Agosto** – ore 9 – L'esperienza di Cristo nella vita di Paolo – Filippo Rossi
ore 15 – Ragioni di gioia nella chiamata dei credenti – Benedetto Rossi

La sede della Tre Giorni si raggiunge facilmente uscendo dalla tangenziale a Siena ovest, continuando per circa 800 m. lungo la SS 73 ("Senese aretina") e prendendo a sinistra al bivio per Casciano di Murlo/Ginestreto. Dopo circa 300 m. si svolta a destra e al termine della Strada di Monastero si entra ancora a destra nel cortile del Convento, dove è possibile posteggiare.

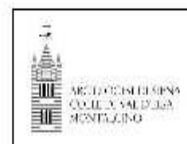
È possibile rimanere a dormire e prendere i pasti nella struttura dove si svolge la Tre Giorni.

Per la pensione completa è necessario avvertire entro il 15 luglio (costo € 40 al giorno) al n. tel. 347 30 99 714.

Per i pasti basta prenotarsi al mattino appena arrivati (costo € 15 a pasto).

La Tre Giorni intende offrire alla comunità diocesana l'occasione di riflettere sulla Lettere di san Paolo apostolo ai Galati e ai Filippesi, che saranno il testo della lectio continua del prossimo anno pastorale.

Questo appuntamento unisce riflessioni su alcuni aspetti di particolare significato per la vita personale ed ecclesiale a momenti di preghiera liturgica e occasioni di condivisione.



MONASTERO (Siena)
26-28 agosto 2016

TRE GIORNI BIBLICA



LETTERA AI GALATI
LETTERA AI FILIPPESI

XXXXXXXX

Orario degli incontri settimanali di ascolto della Parola di Dio

- **Lunedì - ore 21.15** - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**
- **Martedì** - ore 16,30 - Locali di **S. Lorenzo**
- **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** ore 19,00 - **Propositura S. Maria Assunta**
- **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**
- **Venerdì** ore 18,30 - Cappella dello **Spirito Santo**

”MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli**

Gesù sta salendo a Gerusalemme con i suoi discepoli, tenendo ben presente che la meta di quel viaggio è Gerusalemme, città che uccide i profeti, dunque luogo del suo esodo da questo mondo al Padre attraverso la morte in croce.

Tra i suoi insegnamenti e le sue parole Luca testimonia alcune convinzioni di Gesù espresse a voce alta.

Innanzitutto Gesù dichiara: **“Sono venuto a gettare un fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già divampato!”**. Questa la ragione della sua *venuta* sulla terra: è venuto a gettare fuoco! È evidente che qui Gesù non parla del fuoco divorante che brucia e terrorizza, ma di una forza divina che egli desidera si manifesti e agisca nel cuore degli uomini. L'esperienza della presenza e dell'azione di Dio è sentita da Gesù come fuoco che brucia, illumina e riscalda, ed egli deve aver usato più volte questo linguaggio simbolico.

Da questa testimonianza comprendiamo che Gesù era un uomo divorato da un fuoco, un uomo passionale: la sua missione era quella di spargere come fuoco la presenza di Dio nel mondo, lui stesso era fuoco ardente. Nel vangelo secondo Luca il fuoco è una delle immagini dello Spirito santo, già annunciato da Giovanni il Battista come presenza divina nella quale il Cristo veniente immergerà chi si converte, è quel fuoco che negli Atti degli apostoli scende come presenza bruciante del Risorto sulla chiesa nascente, radunata in sua attesa. Gesù desidera fortemente che il fuoco dell'amore del Padre che egli ha portato sulla terra, incendi il mondo, arda nel cuore di ogni essere umano. Lo desiderava nei suoi giorni terreni e lo desidera ancora oggi, perché quel fuoco da lui portato, è coperto spesso dalle ceneri che anche la sua chiesa gli mette sopra, impedendogli di ardere.

Segue un altro pensiero di Gesù strettamente collegato al primo: **“Io devo ricevere un'immersione, e come sono angustiato finché non sia compiuta!”**. Ecco un altro desiderio di Gesù, desiderio sofferente!

È l'annuncio della sua passione e morte, quando sarà immerso nella prova, nella sofferenza e nella morte di croce. Questo evento lo attende, ed egli deve immergersi nell'acqua della sofferenza, non perché le sofferenze abbiano valore in sé, ma perché la sua fedeltà all'amore e alla volontà del Padre lo porterà allo scontro con i potenti religiosi e politici e con il popolo. Gesù è un *giusto*, come proclama dopo la sua morte il centurione romano sotto la croce, e come tale non solo è di imbarazzo, ma va tolto di mezzo.

Siamo sempre dentro il linguaggio simbolico: l'immersione di Gesù non è un rito, è un reale bagno di sangue e di morte. Egli è certamente angosciato di fronte a tale prospettiva, ma è ansioso che si compia presto, che sia cosa compiuta per sempre. Non che egli desideri la morte e la sofferenza, non c'è alcuna volontà *masochistica* da parte sua, ma il desiderio di compiere fino in fondo la volontà del Padre, che è anche la sua volontà.

Vi è un terzo pensiero di Gesù, che riguarda i discepoli, dunque anche noi.

Quale riteniamo essere l'esito della venuta di Gesù, l'esito della croce di Cristo, del Vangelo vissuto nella vita delle persone? Pensiamo che tutto andrà meglio?

Ecco un rischio da evitare, pur essendo colmi di desiderio e di passione.

Confesso che, grazie all'insegnamento ricevuto, sono sempre stato lucido al riguardo: anche durante e subito dopo il Concilio Vaticano II osai oppormi agli entusiasmi dei miei amici i quali guardavano adesso come l'inizio di una nuova fase nella vita della chiesa. Io invece ricordavo loro che nel mondo, più emerge il Vangelo, più divampa il fuoco dello Spirito, e peggio si sta! Perché la buona notizia scatena le potenze del male e della terra. È così, è così! Più la Chiesa si riforma, più nella chiesa si sua inquieti, ed emergono la divisione e la discordia...

Ecco perché Gesù dice: **“Non crediate che io sia venuto a portare la pace sulla terra, ma la discordia”**

Non che Gesù desideri la divisione tra gli uomini e nella sua comunità: Egli sa tuttavia che il conflitto e la discordia sono inevitabili nell'ordine di questo mondo. Quando appare un giusto, ecco che tutti si scatenano contro di lui; quando appare una possibilità di pace, quelli che trafficano armi reagiscono; appare Gesù, e subito, fin dalla sua nascita, si scatena il potere omicida. Mentre gli angeli a Betlemme annunciano *pace in terra agli uomini che Dio ama*, il potente di turno fa una strage di bambini innocenti.

Solo i falsi profeti cantano sempre che *tutto va bene!*”

Ripeto: più il Vangelo è vissuto da uomini e donne, più crescono la divisione e la contraddizione, anche all'interno della stessa famiglia, della stessa comunità. Fino al manifestarsi dell'indicibile: padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre...

Gesù è e resta *Principe di pace*, ma al suo Regno di pace si accede attraverso inevitabili tribolazioni, prove, divisioni. Così è accaduto per lui, Gesù; così accade per i suoi discepoli, se gli sono fedeli e non hanno paura di lasciarsi coinvolgere nel fuoco ardente del suo amore.